Anno XXII — Giovedì 23 Febbrajo 1888 — Abbonamento Postale — N. 46

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Che si farà della Bulgaria?

Mentre i giornali transalpini annunziano, che la Russia ha portato 800,000 de' suoi soldati ai confini, si dice che essa intenda di fare delle proposte pacifiche, o piuttosto che le abbia già fatte alle diverse potenze. E sarebbero che s'imponesse alla Turchia ed alla Bulgaria di tornare le cose alle condizioni prima stabilite nel trattato di Berlino; vale a dire, che si distaccasse di nuovo la Rumelia orientale dalla Bulgaria, dopo congedato il nuovo principe.

Non pare, che la stessa Turchia desideri questo, forse perchè crede sia una maggiore difesa sua verso la Russia l'unione dei due in un solo Stato indipendente, che non di riassumere il protettorato della Rumelia, la di cui popolazione si è poi anche dichiarata per l'unione colla Bulgaria.

Ora, perchè la Russia vorrebbe annullare un atto che dipese dalla stessa volontà delle popolazioni dei due paesi ora uniti, se non per produrre una resistenza e con essa dei disordini e dei pretesti ad un intervento? Se la stessa Turchia non mostra di trovarci il suo tornaconto a disfare quello che è stato fatto, non è evidente che la Russia vuol cercare un pretesto per intervenire colle sue truppe?

Quale interesse poi avrebbero le altre potenze ad assecondarla, e perchè dovrebbero farlo? Non devono desiderare anch'esse, se vogliono la pace, che si stabilisca il nuovo stato di cose nella Bulgaria, e che la Russia non colga l'occasione per disturbare anche la Rumenia e la Serbia e la pace di tutti? Non devono desse vedere, che la Russia col fare appello ora al trattato di Berlino intende anche di mettere in quistione la permanenza dell'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina, ed in ogni caso di mantenere il provvisorio nella penisola dei Balcani, finchè possa cogliere una occasione per raggiungere i suoi scopi di nuove conquiste?

Noi vorremmo piuttosto che fosse vera la proposta che si attribuisce all'Inghilterra di convocare un Congresso europeo per sciogliere tutte le quistioni internazionali pendenti e cercar così di assicurare la pace, essendo questo il solo modo di tentare di farlo.

La logica del protezionismo

Una volta preso l'aire, il protezionismo procede di gran passo in tutti i paesi dell'Europa. Tutti lo vogliono per sè e lo spingono fino all'ultimo grado. Non si vorrebbe comperare nulla dagli altri, ciocchè equivale a dire, che non si avrebbe nemmeno da vendere nulla. Fermarsi a mezzo non si potrebbe. Ognuno lavori e produca per sè nel suo paese e chiuda affatto la porta ai prodotti di tutti gli altri. A quale scopo costruire delle ferrovie, che per passare il confine dello Stato devono farsi scavare il passaggio nelle viscere delle nostre Alpi? Perchè i trafori del Moncenisio, del Gottardo, del Brennero, della Pontebba e quegli altri cui si dice di voler costruire come il Sempione, ed altri? Piuttosto si pongano colà delle barriere e delle guardie, che non lascino passare alcuna merce e tutto al più i pellegrini, che vadano a visitare il Papa ed a rendergli omaggio.

Erano stati inventati i trattati di commercio come una attenuante agli assoluti divieti di scambiare colle altrui le proprie produzioni. ma la sentenza è ora pronunciata; nemmeno dei trattati che permettano tali scambii con reciproco tornaconto sono da farsi tra vicini. Che ognuno faccia la sua tariffa doganale la più alta possibile, su tutti i prodotti delle industrie e dell'agricoltura. Egli avrà così il modo di farsi una bella rendita, anche se dovrà mantenere un esercito di doganieri, i quali impediscano il contrabbando.

Perchè mai si è fatto un trattato commerciale coll'Austria ed uno se ne vorrebbe fare colla Francia? Quale bisogno abbiamo noi di trattati? Che inalzino pure gli altri le loro tariffe a tal grado da non comperare più nulla da noi; inalziamo intanto la nostra in modo da non aver più da comperare da loro.

Così sembra si voglia ragionare adesso dai dottrinarii del protezionismo; e non manca proprio che l'ultima parola di conclusione per giungere a filo di logica del loro ragionamento.

Ci sono di quelli, che non partendo da tali principii e supponendo, che il produrre le cose alle quali si è più atti anche per venderle agli altri, come il comperare dagli altri quello cui essi possono vender loro a minor prezzo, fosse di tornaconto per gli uni e per gli altri, e che come si deve dividere le produzioni nei limiti del proprio paese, così potesse tornar utile di farlo anche tra i diversi paesi vicini e lontani. Per cui, avendo questi fede nella libertà di comperare e di vendere, fecero su questa base i loro calcoli e le loro operazioni e speculazioni. Essi colla guerra delle tariffe doganali potranno soffrirne ed anche essere rovinati. Ma che importa ciò? Se anche per il momento si produrranno delle rovine, avremo una vera beatitudine più tardi, quando tutte le merci straniere, che volessero aprirsi una porta in Italia, troveranno scritto su di essa, e specialmente là dove si fece lo sproposito di spendere centinaia di milioni in ferrovie, un assoluto: *Qui non si entra.*

E' vero, che ci sarà forse qualcheduno che vorrà aiutarli ad entrare; ma ad un bisogno ci difenderemo colle armi tanto contro quelli di dentro, come contro quelli di fuori.

In Francia p. e. ci sono di quelli che vorrebbero comperare i nostri vini per prepararli in modo da poterli vendere ad un molto maggior prezzo; ma altri dicono: Non vogliamo il vino italiano. Naturalmente quelli che vogliono bere a buon mercato in casa saranno contenti del divieto francese, ed i produttori diranno, che per pochi soldi non intendono più di spendere e lavorare a piantare delle vigne. In Francia quelli che producono della seta non vogliono assolutamente che i fabbricatori di stoffe di Lione possano comperare la seta italiana, onde guadagnarvi sulle manufatture loro. Dunque niente seta italiana. Se ne soffriranno gli industriali francesi saranno compensati dal sapere che ne soffriranno del pari i coltivatori di gelsi, gli allevatori di bachi ed i filandieri di seta italiani.

Insomma, procedendo colla logica dei protezionisti, ognuno starà a casa sua e sarà tolto il malanno degli scambii cogli altri Popoli!

IL PETTEGOLEZZO POLITICO

Crispi - Cavallotti

come era da prevedersi, prende larghe proporzioni, dacchè passato per il *Secolo* trovò l'eco in tutta la stampa ed abbisognò anche delle conferme e delle parole di rettifiche complementari della *Riforma* e lo stesso Cavallotti dovette farvi le sue nella *Capitale*, esplicando la sua lettera al *Secolo*, che sembra sia stata non solo a suo modo annotata, ma modificata dal foglio francese che esce a Milano.

Così è, sig Crispi, a questi casi va soggetto chi mette la sua politica internazionale a contatto colla vanitosa comicità del Cavallotti concedendogli delle interviste, perchè possa fare spaccio delle sue rivelazioni; così è, la politica che vorrebbe essere seria finisce in un pettegolezzo, che però può aver le sue conseguenze non tutte buone colle attuali oscillazioni tra la pace e la guerra, tra il germanismo bismarckiano ed il francesismo che ondeggia tra Flourens, Floquet e Boulanger. E' naturale, che dopo i commenti della stampa italiana alle rivelazioni del Cavallotti e del *Secolo* vengano dietro quelli della stampa tedesca e francese con un crescendo del pettegolezzo a cui un vero uomo di Stato non avrebbe dovuto prestarsi. Egli parla franco sì, come fece il Bismarck dinanzi ai rappresentanti, ma non si presta a fare delle dichiarazioni private, che sieno fatte pubbliche a loro modo da uomini come il Cavallotti, cui nessun uomo di buon senso può prendere sul serio, quando vogliono fare a questo modo della politica internazionale.

Va pur troppo accadendo quello che temevamo, che, *interim* o no, non fosse proprio il Crispi il più addatto per guidare la politica estera dell'Italia in una situazione così grave come l'attuale. Non si fa della politica seria col tener in maggior conto l'amor proprio e le velleità dell'ambizione personale che non gl'interessi del Paese a servire ai quali si domanda un po' più di prudenza.

Probabilmente il pettegolezzo della intervista Crispi-Cavallotti avrà il suo eco anche nelle interrogazioni parlamentari. Vedremo anche questa.

La *Riforma* dichiara, che il colloquio coll'on. Cavallotti non era destinato alla pubblicità. Tuttavia l'on. Crispi avrebbe accettata una pubblicazione esatta; ma quella del *Secolo* è inesatta in parecchi punti. Vero è che l'on. Cavallotti pubblica nella *Capitale* un'altra lettera di rettifica sul punto relativo all'alleanza colle Potenze centrali, ma la *Riforma* non crede doverla pubblicare.

Ecco la lettera dell'on. Cavallotti alla *Capitale*:

Caro Dobelli,

Il *Secolo* pubblica, riassumendolo, il racconto di un colloquio mio coll'on. Crispi, dal quale, autorizzato, autorizzavo quel giornale a far conoscere le linee generali, in vista della speciale diffusione che il *Secolo* gode, non solo in Italia, ma in Francia, e della convenienza patriottica pei due popoli in un momento di tensione come l'attuale, di prevenire nell'opinione di Francia erronei preconcetti sulle intenzioni dell'Italia.

«Dichiaro, per debito di lealtà, che il riassunto che il *Secolo* ha fatto della mia lettera è, nel complesso, esattissimo; in un solo punto, quello relativo alle alleanze tedesche, potendo il compendio prestarsi a interpretazioni diverse o meno esatte del senso, credo dover precisare nella loro integrità le parole del Presidente del Consiglio, che furono queste:

« L'alleanza colle potenze centrali, nel modo che fu, in origine stipulata dai miei predecessori, non era precisamente il mio ideale, ma la trovai bell'e fatta andando al potere, dovevo accettarla quale la trovai, ed era ed è mio dovere di uomo di Stato e di uomo d'onore mantenerla, cercando di attenuarne gli inconvenienti e i pericoli di una disparità di posizione per l'Italia rispetto agli altri contraenti, e di ricavarne tutti i vantaggi possibili per noi ».

S'intende che qui riferisco puramente — non giudico — del giudizio essendo altra la sede.

Tuo CAVALLOTTI.

CORRIERE POLITICO

(NOSTRA CORRIS. PARTICOLARE).

Roma, 22 febbraio

Domani la Camera riprenderà i lavori, e per prima cosa udirà le comunicazioni del Governo sopra la crisi minimamente parziale subita e soluta per la dimissione dell'on. Coppino e la sua sostituzione coll'on. Boselli.

Crisi che fu pietra di scandolo, ed argomento di iniziale scissione per i « vecchi » amici del Presidente del Consiglio, portando il disgusto là ov'era la devozione, le accuse ove le lodi, la diffidenza e una incipiente opposizione dove prima la fiducia e la « benevela aspettativa ».

Eppure, non di una linea è variata la politica generale del Governo dal primo giorno della sua esistenza ad ora.

La politica estera si prosegue nello indirizzo marcato col convegno di Friedrichsruhe e un'altra volta dichiarato nell'ultimo discorso che l'onor. Crispi pronunziò giorni prima che la Camera si rinviasse a dopo Carnovale. Nella quistione orientale, nei rapporti colla Francia specialmente, nell'amicizia continuata coll'Inghilterra, e nella invariata posizione conseguenziata dalla alleanza colle potenze centrali, l'onor. Crispi raccolse fino ad ora approvazione, incoraggiamenti e in taluna occasione incitamenti: — vedi gli articeli della *Tribuna* nei giorni dell'incidente di Firenze e della rottura delle trattative commerciali colla Francia.

La politica interna continua, a malgrado l'iniziale sfogo di circolari, continua placidamente le buone tradizioni depretine. I progetti di riforma buttati là nell'orizzonte del Parlamento come tanti *balons d'essai* — lo si può dire con serietà, dappoichè o resteranno veri *balons*, o giungeranno a ripa radicalmente riformati essi pure — hanno ottenuto già la benevola accoglienza, per riguardo al loro autore, che è nelle abitudini della Camera attuale; e quel che è più, l'applanso dei paladini della *storica* Sinistra.

Finanziariamente, siamo nell'inevitabile, nel previsto, nel conseguenziale. Abbiamo un ritorno alla politica della severità, delle reimposizioni, della tassa sul pane, coi rimpianti per le abolizioni, le liberalità e le popolarità del passato. La glorificazione di Quintino Sella. Ma questa politica difesa nel suo apparire, fu sostenuta nella sua manifestazione, dirò, plastica alla presentazione del bilancio, e discolpata nelle misure dolorose, che ebbe e pur troppo continuerà ad avere per conseguenza, dagli stessi giornali — già pentarchici — che ora a distanza non di settimane, ma di giornate le avventano gli strali della loro logica nuova, confortata dal mentoresco sussiego di qualche «egregio» deputato che pel loro ministro si esercita in anonime prove di una opposizione che sarà, come fu, invano invocata alla Camera.

Non un fatto, dunque, di amministrazione, non un provvedimento, nemmeno una circolare sono venuti dal Governo ad autorizzare uno spostamento della « benevola aspettativa ». Solo si è cambiato un nome, s'è mutata una persona ad un posto, che per tradizionale dimostrazione, non ha la più piccola influenza nel reggimento del paese. Coppino, Boselli. Ecco tutto.

Eppure, forza dei nomi!

È sorta la diffidenza, è incominciata una opposizione, pel momento ancora mite, nelle file stesse di coloro che pochi di prima la invocavano e la volevano a forza in un preteso raggruppamento di Destra risorta. La opposizione, in mancanza di meglio, ora si esplica contro le presunte attitudini *virtuali* di un neo eletto Ministro: poichè, naturalmente mancano argomenti di suoi fatti oppugnabili; contro la *mente* del supremo capo del Ministero; poichè sopra i suoi fatti e i suoi non fatti già grava grosso carico di lodi; — contro l'indirizzo fresco fresco del Governo, che ora soltanto si trova trasformista nella sua costituzione, trasformista nei voti raccolti, negli applausi ricevuti; fuori e dentro il Parlamento, tale quale alla morte dell'on. Depretis, ora.

Il vero è piuttosto, che si manifesta, e non soltanto da oggi, uno sfiacchimento generale nella nostra vita pubblica; una sfiducia del paese negli uomini che lo reggono e lo rappresentano; una funzione scoraggiantemente negativa nella stampa politica. Il malessere dell'apatia o della cachessia generale.

Mancano le idee ed è giuocoforza sostituirle colle persone. Perchè manca la demarcazione delle idee non può formarsi la divisione dei partiti.

Un partito si fa presto: date il programma.

***

La Camera si riapre domani. Ma non sarà meraviglia, se fra qualche giorno si troverà senza lavoro. Perchè le Commissioni hanno fatto anch'esse Carnovale, e tutta la materia di preparazione è rimasta intatta al punto in cui era stata lasciata quando la Camera si prorogò.

Avremo l'approvazione dei singoli bilanci, col relativo accompagnamento delle palle nere distribuite a misura di simpatia. E il Ministero combattuto variamente nei suoi vari componenti, raccoglierà alla votazione finale un'altra volta la quasi unanimità, salvo e riservato il contegno degli *amici* che probabilmente si raggrumereranno in una qualche opposizione, perchè opposizione non gli sarà stata fatta dagli *altri*.

Allora avremo il colmo del parlamentarismo: la opposizione per mancanza di opposizione.

Astor.

I lavori della Camera

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta oggi, 23 corr., alle ore 2 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Verificazione di poteri: (Collegio di Sassari — eletto Garavetti avvocato Filippo)
3. Interpellanza del deputato Vastarini-Cresi al ministro dell'istruzione pubblica.
4. Modificazioni agli articoli 82, 86, 93, 96, 158, 160 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.
5. Modificazioni agli articoli 9, 60, 61, 66, 68, 69, 75, 78 e 87 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.
6. Disposizioni sopra i rimboschimenti.
7. Modificazioni al regolamento della Camera.

— La *Gazzetta del Popolo* di ieri dice:

Esaurite queste materie, la Camera sarebbe di bel nuovo a secco di lavori importanti se la Commissione generale del bilancio non licenzia al più presto le varie relazioni per il prossimo esercizio 1888-89.

COMMENTI

alla conferenza protezionista del senat. Rossi

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Facciamo coro e plauso alle deliberazioni dell'assemblea degli agricoltori e industriali, presieduta virtualmente dal conferenziere senatore Rossi.

Ma ad un patto: al patto cioè di completare l'ordine del giorno, al quale manca tuttavia l'indicazione dei mezzi necessari a conseguire tutto il bene, che l'ordine del giorno proclama. Anzi, non solo è in difetto di questa indicazione, ma quell'ordine del giorno ci presenta dei postulati uno in contraddizione coll'altro.

Ed ecco come.

Comma 4°: — « L'assemblea — vi si dice — è pronta a secondare *qualsiasi sacrifizio* necessario all'Erario nazionale che venga ripartito *in equa misura* su tutte le classi dei cittadini. »

Comma 2°: — (L'assemblea) « esclude qualsiasi sospetto di ripristino dei due decimi dell'imposta fondiaria. »

Il *qualsiasi sagrifizio* contrasta parecchio con questa opposizione al ripristino dei decimi.

Ma l'assemblea si crede giustificata mettendo avanti l'*opinione sua* che i decimi rappresentino un aggravio non ripartito *in equa misura* su tutte le classi dei cittadini.

Se non che se ciò bastasse a giustificarla, tutti coloro che respingono una imposta, non mancherebbero mai di giustificazione.

Che si potrebbe rispondere all'operaio, il quale vi dicesse: « Signori miei: io non vivo che di pane: voi avete domandato e ottenuto cinque lire al quintale di dazio sul frumento, e dodici centesimi al chilogrammo, di dazio sul pane. Io sono assai più colpito di voi altri, che oltre il pane, mangiate tante altre cose squisite, ch'io mi devo limitare a desiderare, quando le vedo esposte nelle vetrine. »

Avete più ragione voi, o questo operaio?

Che cosa direte se, non più un operaio, ma il direttore delle ferrovie Mediterranee od Adriatiche venisse a dirvi: « Signori miei; voi avete ottenuto sessanta lire al quintale di dazio sulle rotaie; sette lire al quintale di dazio sui vagoni. Io consumo questi articoli in quantità grande. L'altro di ho dovuto comperare trentamila quintali di ruotaie. Avrei potuto averli dalla Germania a lire 105 al quintale; ho dovuto acquistarle da Tardy e Benech di Savona a lire 160 al quintale. Vedete che enorme sagrifizio! Questo aggravio non è ripartito *in equa misura* su tutte le classi di cittadini. »

Che cosa direste poi se il predetto signore, che sa ragionare, avesse continuato il suo discorso così:

« Ma signori miei, a che giucco si giuoca? Io sono obbligato a pagare le ruotaie 60 lire al quintale di più, per i dazi che voi chiamate benefattori; io sono obbligato a pagare 500 o 600 lire di più ogni vagone acquistato; sempre per la stessa ragione; io ricevo in pagamento della valuta che perde il 2 od il 3 per cento; e poi devo anche sentire reclamare da voi un ribasso nella tariffa dei trasporti, perchè, sempre a vostro dire, sono dirette a favorire più la merce estera che la nazionale? Altro che aggravi non ripartiti *in equa misura*; voi mi volete accoppare addirittura, e con me l'industria dei trasporti! »

Potremmo continuare dell'altro, e per un bel pezzetto, su questo argomento. Vogliamo solo dire che, essere giudici in causa propria, gli è difficile assai, e le deliberazioni contraddittorie dell'assemblea, di cui discorriamo, lo dimostrano. Non faremo lungo discorso sul preambolo dell'ordine del giorno: solo due parole:

Esso suona così: « L'assemblea di agricoltori ed industriali, riuniti a Milano, riconosciuta la necessità di una azione comune e concorde, per traversare la presente crisi economica ecc. ecc. »

Che tutte le industrie del campo e della officina siano solidali, e l'una si appoggi all'altra, è cosa risaputa e proclamata da tutti.

Però i modi prescelti dalle assemblee non sono i più idonei a conseguire questa *mutualità* di servizio, anzi sono i più contrari. E' facile dimostrlo.

L'industria, promovendo lo sviluppo agricolo, coll'appoggio dei dazii, rincara per necessità tutti i prodotti agricoli, in una misura proporzionale o quasi al dazio stesso. Di rimando rincara le mercedi; perchè i salari si risentono del prezzo dei generi alimentari.

Ma l'agricoltura soffre più dell'industria, poichè l'agricoltore abbisogna dei prodotti industriali e come *consumatore*, e come *produttore*. Tutto ciò che serve alla sua abitazione, mobiglio, arredamento; tutto ciò che serve alla sua persona, dalle scarpe al cappello, è tutto rincarato dalla protezione industriale. E come *consumatore* ne risente il danno. Tutto ciò che serve alla *produzione* — aratri, macchine, carri, vanghe, zappe ecc. — è del pari tutto rincarato. E parlando delle ruotaie e dei vagoni abbiamo potuto vedere in quale enorme misura.

Ora eccolo colpito, e duramente come *produttore*, come poco fa l'abbiamo visto colpito come *consumatore*.

Qual beneficio abbia a risentire l'agricoltura da questo regime, è facile indovinarlo.

E questo è tanto vero, che nei paesi dove c'è maggior istruzione, dove maggiore e più chiara è la coscienza del proprio interesse; dove più dimestichezza si ha colla abitudine di farla valere, vediamo gli agrari e gli industriali in opposizione fra loro, qualche volta in aperta lotta, come accade fra le due parti dell'impero Austro-Ungarico: come succede nel nord della Germania.

Ma in Italia, dove manca perfino una rappresentanza degli interessi dell'esportazione, questo non può accadere, o accade difficilmente.

Alquanti industriali da una parte, alquanti agricoltori dall'altra: una concessione reciproca fra loro, e l'unione è fatta.

Gli altri bigatti dormono della quarta, mentre questi vanno al bosco.

La più forte sorpresa doveva però venirci dalla affermazione del comma terzo.

Esso dice in sostanza che;

« ove non si rinnovi il trattato di commercio colla Francia sulle basi della tariffa generale l'assemblea è d'avviso che gli antichi buoni rapporti fra le due nazioni non rimarranno punto vulnerati. »

E quelli che così parlano — in tanto contrasto colla logica e coi fatti *attuali* — chiamano noi *parolai, arcadi, dottrinari!*

GIACOMO RAIMONDI.

UN INCIDENTE

alla frontiera italo-francese

Un deputato savojardo interrogò il ministro Fallieres alla Camera francese dei deputati sopra un incidente avvenuto a Modane l'ultimo di carnovale, fra un ufficiale francese e un italiano.

Ecco la versione autentica del fatto e le relative misure che furono ordinate.

Modane 22. L'incidente su cui un deputato savoiardo annunziò che interrogherà Fallieres non ebbe causa politica. Trattasi di una disputa avvenuta l'ultima notte di carnevale nel caffè internazionale, ove erano riuniti più di 200 italiani e francesi, fra cui il dott. Girolami veterinario italiano e il dott. Favre medico maggiore nel 157° reggimento di linea francese. Il Gerolami tentò di trascendere a vie di fatto contro il Favre, ma ne fu impedito dalle persone presenti. Il Girolami potè uscire ed andare a casa ove però giunsero poco dopo un ufficiale in borghese con alcuni soldati che lo costrinsero ad andare nuovamente al caffè a chiedere scusa. Ciò fece. Fu poscia consegnato ai gendarmi francesi che lo tennero in camera di sicurezza tutta la notte, e la mattina lo posero in libertà. Le informazioni date sul Girolami dalla stessa polizia francese sono ottime ed egli ha precedenti favorevoli.

Parigi 22. In seguito all'incidente accaduto a Modane il governo italiano ordinò immediatamente al Girolami di lasciare Modane e di recarsi a Susa ove attenderà le disposizioni che i suoi superiori crederanno prendere a suo riguardo. Siccome in seguito allo spiacevole incidente regna una certa agitazione a Modane, il governo italiano ha ordinato per misura di precauzione ai carabinieri di non uscire dalla stazione.

Inoltre Crispi a prevenire qualsiasi incidente alla frontiera propose ieri al governo francese di mutare contemporaneamente il personale italiano e il francese di servizio alla stazione di Modane.

FUNERALI A ROMA

Martedì ebbero luogo a Roma i funerali del senatore *Luigi Corti*.

Vi assistevano molte autorità, senatori, deputati, e la truppa.

La salma venne portata alla stazione e partì alla sera per Pavia.

Ieri si eseguì il trasporto funebre della salma di Medoro Savini. Seguivano il carro il presidente della Camera, le associazioni, la massoneria.

Sulla piazza della stazione parlò l'on. Cavallotti.

L'ITALIA IN AFRICA

Ailet e le sue capanne.

(Da una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* da Saati del 4 corr.)

Salutai l'amico, cavalcai il bel sauro, pieno di brio e via di galoppo per la diga. E me n'andavo tutto fiero sul mio generoso destriero, ignaro quasi del mondo, quando mi sovvenni delle due guide ch'io credevo a piedi. Mi volto verso la groppa del mio cavallo e vedo, con mia gratissima sorpresa, le mie guide a dieci passi da me su due piccoli ma superbi cavalli abissini.

Erano di già le nove antimeridiane ed il sole scottava maledettamente su quell'arida sabbia di Otumlo. Bisognava dunque affrettare il passo; in due ore e mezzo percorremmo 20 km., giungendo a Saati circa a mezzogiorno. Qui era necessario far alto! Che calore! Lasciammo libere le cavalcature e ci coricammo per una ventina di minuti sotto una magnifica euforbia ombrellifera, ai piedi del colle di Saati. Era un vero refrigerio quel po' d'ombra! I cavalli mangiavano avidamente quell'erba, ancora pregna della pioggia dei giorni scorsi, erba che dava un carattere meno desolante alla vallata.

Dopo quel refrigerio di mezz'ora, mandai al forte, alla cui costruzione attende sempre il genio, una delle mie due guide. Ali dopo una diecina di minuti tornò portando due carabine, mandatevi fin dal giorno innanzi da me, cartucce, cartucciere e due revolver. Eravamo così armati, e potevamo affrontare qualunque pericolo. Ritenni per me una carabina e l'altra consegnai ad Ali, ed un revolver, giacchè l'altro era mio, lo detti alla seconda mia guida, Mohammed, un po' miope. Ali aveva pensato anche all'acqua: ed era tornato con un piccolo otre di pelle, pieno d'acqua, che, in verità, puzzava; ma noi la trovammo eccellente.

Guardai l'orologio, segnava l'una pom.; era tempo di muoversi. A cavallo! Dopo venti minuti il forte di Saati era completamente scomparso; invece ci apparivano per la prima volta allo sguardo i campi dei generali Baldissera e Cagni a destra e sinistra di Saati, una più indietro.

Sotto quel sole tropicale, in quell'ora d'afa, quei campi dalle tende bianche, messe in lunghe e dritte file, producevano un effetto di fantasmagoria; perchè, mentre su quei colli regnava la vita e il lavoro, a dritta e sinistra, il sole illuminava una tristezza indefinita ed indefinibile.

Il sole, quasi volesse farci intendere ch'egli in quell'ora doveva solo regnare ed imperare, ci abbrustoliva con tal forza la nuca e la schiena da martirizzarci addirittura! E i cavalli, bestie generose, sapendo l'affanno dei loro padroni, galoppavano con tanto brio ed ardore, ch'era un incanto ed un amore! Parendomi lunga la strada risolvetti di tagliar dritto, attraversando le colline almeno per un buon tratto di strada.

Eravamo allora a circa 9 km. da Saati, e la vegetazione su quei tristi e sabbiosi colli cresceva, si moltiplicava, come se una rete sotterranea irrigasse quelle colline ciottolose e deserte. Alle 3 1$\frac{1}{2}$ dalla cima di una collina alta, dirupata, formata in gran parte di rupi, scorgemmo per l'ultima volta Saati, il suo forte e, avvolte nei raggi luminosi, ardenti, tremolanti del sole, le quattro batterie di artiglieria. Ed apparivano anche lontan lontano, come un effetto di miraggio, gli accampamenti bianchi dei nostri soldati. Stavo, muto, contemplando quel quadro che suscitava nel cuore mille pensieri, quando Ali toccandomi leggermente il braccio destro e salutandomi disse, indicando un punto nella direzione opposta a cui io guardavo: Ailet!

Mi voltai, come scosso da una scintilla elettrica. E restai abbagliato! Quale magnifica vista, quale stupendo spettacolo! In fondo, come avvolte in una misteriosa penombra, si disegnavano le alte scoscese montagne dell'Abissinia, e dietro a quelle altre ancora e poi ancora.

E, innanzi, il verde cresceva assumendo un carattere più cupo; non solo euforbie ma altre belle, nuove piante apparivano; eppoi s'apriva, come un incanto, una superba valle, tutta verdeggiante, come un paradiso; due torrenti apparivan, come due fili d'argento, scorrendo fra il verde cupo, ed all'ombra d'alberi alti e superbi! Ed Ailet, colle sue capanne, forse un 300, belle, accuminate, era nascosta in mezzo a quella delizia di verzura e di profumo!

La ferrovia a Saati — Rinfrescamento e prossimi calori — Ghinda sgombrata.

Saati 20. Il costruttore si propone di giungere con la ferrovia a Saati pel 15 marzo.

— I grandi temporali dei giorni scorsi rinfrescarono l'atmosfera; però tutta la campagna è ingiallita, segno evidente che la stagione fresca se ne va a grandi passi.

Massaua 22. Secondo notizie da fonte attendibile Ghinda fu sgombrata affatto dai soldati di Ras Alula.

Ieri si trasportò a Saati la macchina elettrica che si manterrà per servire alla illuminazione dei lavori notturni nei forti, quando il caldo renderà incomodo lavorare di giorno.

Kantibai — Ras Agoz in marcia.

Roma 23. Telegrafano all'*Esercito* da Massaua:

Kantibai e i suoi irregolari tengono occupata Sabarguma, la stazione intermedia fra Ailet e Ghinda.

Sabarguma è in posizione più elevata di Ailet, con acqua sufficiente nelle vicinanze.

Si dice che gli abissini guidati da Ras Agoz marcino da Maitsade verso Gura e Halai, nelle cui vicinanze deve trovarsi la banda di Debeb.

NEVE DAPPERTUTTO

Vi furono abbondanti nevicate in tutta la regione padana.

In Piemonte, in Lombardia, a Piacenza, la neve cadde in grandissima quantità. A Pinerolo (Piemonte) nevicò per cinque giorni quasi senza interruzione; rovinò la tettoia del tram, ferendo gravemente un operaio.

Sulla linea Torino-Cuneo cadde (il 21) la tettoia della stazione di Savigliano; quasi contemporaneamente cadeva la tettoia della stazione di San Giuseppe sulla linea Torino-Bra-Savona. Sotto quest'ultima rimase sepolto un capo frenatore.

A Roma minacciava un'inondazione del Tevere, ma le ultime notizie sono però tranquillanti.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale il 30 settembre 1887 ascendeva a lire 28,682,851.51; al 31 dicembre u. s. raggiunse la somma di lire 28,779,278.77.

Al 31 dicembre 1887 l'istituzione possedeva in numerario lire 5,003.77; in rendita nominativa 5 0[0 l. 28,556,000; in rendita 5 0[0 al portatore l. 203,200; in rendita 3 0[0 nominativa l. 12,500; in titoli diversi lire 1775; in totale lire 28,779,278.77.

Nel 4° trimestre 1887 il Consorzio Nazionale acquistò lire 5000 di rendita 5 0[0, furono offerte in natura lire 10 di rendita, per conseguenza la rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale è di lire 5010, del valore nominale di lire 100,200.

Riassunte sommariamente tutte le operazioni di entrata ed uscita compiute nel 4° trimestre dell'anno scorso, si ha un aumento netto, verificatosi nel trimestre, di lire 96,427.26.

I versamenti per offerte nello scorso anno sommarono a lire 220,826.79. Nel corso dell'anno entrarono nel patrimonio del Consorzio lire 70,775 di rendita consolidato 5 0[0 del valore nominale di lire 1,415,500, delle quali lire 200 valore nominale offerte, e l. 1,415,300 valore nominale acquistate.

L'asse patrimoniale che al 31 dicembre 1886 era di lire 27,379,902.14, ha avuto nell'anno 1887 un aumento, dedotta ogni spesa, di lire 1,407,376.63.

Questo era lo stato delle cose alla fine del 1887; però nei primi di gennaio dell'anno corrente vennero esatti gli interessi semestrali che furono subito convertiti in rendita; e perciò il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende ora a lire 29,437,325.29.

La salute del principe imperiale

Sono sempre discordi le notizie sullo stato di Federico Guglielmo.

Alla *Lombardia* si telegrafa da Roma in data del 21 che una catastrofe era imminente.

L'*Italia* ha da San Remo (21) il seguente dispaccio:

Ieri fu fatta la pace fra il dott. Makenzie ed i medici tedeschi.

Pare che esistesse un profondo disaccordo in tutta la famiglia.

Ieri il principe imperiale *uscì a passeggio* col principe di Galles.

Dicesi che tutti i medici sieno concordi nella speranza di una guarigione.

Gli ultimi dispacci dicono:

San Remo 22. Il principe imperiale ha passato una notte buonissima. Oggi alle 11 ant. è già alzato.

San Remo 23. Il principe imperiale rimase alzato tutta la giornata; soffre ancora la tosse; le principesse e il principe di Galles parteciparono al *lunch* che tennesi alla villa Ormond.

La squadra inglese arriverà venerdì.

CRONACA

Urbana e Provinciale

MEMENTO.

Raccomandiamo a quei pochi nostri associati che non hanno ancora completamente soddisfatto l'abbonamento del 1887, a voler regolare con sollecitudine il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.4	740.2	741.8	742.0
Umidità relativa	91	89	85	77
Stato del cielo	q. cop.	cop	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	E	S E	E
Vento (vel k.)	13	9	0	14
Term. cent.	1.7	5.3	2.3	2.4

Temperatura { massima 6.9 / minima —0.4

Temperatura minima all'aperto —1.3

Minima esterna nella notte —1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22 febbraio.

In Europa pressione elevata nella Norvegia e Russia centrale, piuttosto bassa e irregolare sull'Italia e Baviera, Monaco 751, Zurigo 754, Cristianuand 769.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso 2 mm. a Cagliari, salito altrove. Pioggia in Sardegna. Nevicate sull'Appennino e nord, pioggie in diverse stazioni al nord e centro. Venti quà e là abbastanza forti del terzo quadrante sul medio continente, temperatura sensibilmente diminuita sull'Italia superiore.

Stamane cielo misto al sud, nevoso in Emilia e qualche stazione Appenninica, coperto altrove, tramontana sensibile in Liguria, venti freschi meridionali, sull'Italia inferiore barometro leggermente depresso 750, Corsica 760, nord 756. Costa Jonica mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi dei terzo quadrante al sud, deboli vari altrove, cielo vario con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società stenografica. Ricordiamo ai signori soci che questa sera alle ore 8 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria (in seconda convocazione) con l'ordine del giorno già loro diramato.

Per eleggere un Comitato elettorale per le imminenti elezioni della Camera di Commercio di Udine si doveva tenere oggi alle 10 colà una radunanza di elettori.

Per scarsezza degl'intervenuti l'adunanza venne rimandata a domani sera alle ore 7.

La bufera di neve nella Carnia e le interruzioni postali. Immensa fu la quantità di neve che si rovesciò su tutta la Carnia. Durante le giornate di lunedì e martedì, si può dire che la Carnia rimase isolata dal rimanente d'Italia.

A mezzogiorno di lunedì la neve era alta 30 cent. alla stazione della Carnia, 60 cent. ad Amaro; 1 metro e 10 cent. raggiungeva fra la cappella e il Sasso tagliato. Dopo quest'ultima località andava decrescendo raggiungendo i 75 cent. a Tolmezzo.

La direzione delle poste di Udine mandò sul luogo l'ispettore sig. G. B. Clerici, il quale, dandosi subito le mani attorno, e dopo molte fatiche personali potè ristabilire in parte le comunicazioni postali.

Dalla stazione della Carnia a Tolmezzo venne ripresa la comunicazione la sera del 21 e da ieri la posta si porta a schiena di cavallo.

Ieri mattina si ripresero le comunicazioni fra Tolmezzo e Paluzza. Fra Tolmezzo e Comeglians si saranno riprese forse stamane.

Da Ampezzo venne ieri portata la posta a Tolmezzo a schiena d'uomo.

Si spera però che in un paio di giorni verrà ristabilito il servizio regolare in tutta la Carnia.

Le comunicazioni fra Forni di Sopra e il Cadore saranno riprese fra 3 o 4 giorni.

Voci del pubblico. Ci scrivono: L'udienza pubblica civile di ieri che si doveva tenere davanti la nostra R. Pretura del primo Mandamento, dovette cader deserta per mancanza del titolare Pretore. È la seconda volta che avviene questo caso dopo la nomina a Giudice del sig. Pietro dott. Ballico.

Mentre ieri si dovevano invocare due urgenti provvedimenti contro una persona che ha parecchi debiti, e che sta ogni suo bene vendendo, fu giocoforza abbandonarne l'idea, sempre per la mancanza del Pretore, lasciando così che il debitore mal inclinato faccia i suoi comodi.

Ci meraviglia assai che nelle nostre due Preture si trovi soltanto il personale di cancelleria.

Perchè il sig. Procuratore del Re non sa provvedere per la regolare pertrattazione degli affari?

E S. E. il Procuratore generale che non sappia niente di ciò che qui avviene?

Vuole necessità che si tuteli un po' meglio l'interesse del pubblico.

Le rassegne di rimando. Il Ministro della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di 1ª e 2ª categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile e pei militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano d'essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 289 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne, devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

A tali domande dovrà essere unito certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti ove non approfittino di tali occasioni per far risultare la loro inabilità al servizio militare, non possono in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del regolamento sul reclutamento.

Grave malore. Ieri mattina, una povera donna del contado, si era portata in città per vendervi delle viole mammole. Giunta verso le 8 in piazza Mercatonuovo, venne colta da improvviso malore. Fu tosto assistita e ricoverata in una casa li vicino.

Povero disgraziato. Un vigile urbano che era di servizio fuori Porta Poscolle, si accorse che dietro la ricevitoria del dazio, in un angolo remoto, stava giacente a terra, sulla neve, un uomo, dell'apparente età d'anni 60, colla faccia rivolta a terra.

Costui non dava più segni di vita, tanto era assiderato dal freddo.

Si provvide tosto per farlo trasportare nel civico spedale, dove venne accolto, e dove presentemente non si sa chi egli sia.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa N. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine mercoledì 29 corr. e giovedì 1 marzo al 1° piano dell'Albergo d'Italia.

Teatro Sociale. La *Dionisia* fu un vero trionfo per la esimia attrice signora *Boetti-Valvassura*.

Nella gran scena della confessione del proprio errore a De Bardannes (atto terzo) essa seppe proprio entusiasmare l'uditorio. Venne chiamata due volte al proscenio subito, ed altre due volte dopo calata la tela.

Egregiamente pure la bravissima *Falconi, Paladini* e *Bertini*. — Bene gli altri.

Questa sera alle 8, 5ª rappresentazione. Si esporrà:

La Società equivoca (Dèmi Monde), commedia in 5 atti di A. Dumas, figlio.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11.

Quanto prima:

Felicità coniugale, di Valabrègue.

Falsa traccia, del prof. I. T. D'Aste. (Nuovissime).

FATTI VARII

Un' elettrocalamita gigantesca. Negli Stati Uniti, e per opera del maggiore King, del genio, si è costruita un' elettrocalamita colossale.

Il King ha impiegato due cannoni Rodman di 38 centimetri di calibro, riuniti culatta contro culatta, e attorno ai quali ha fatto avvolgere 6440 metri di fili conduttori impiegati per le torpedini, lunghezza che sarà appresso portata a 9660 metri. La elettricità è fornita da una dinamo della forza di trenta cavalli. Non si è fatto ancora che qualche piccolo tentativo, e la forza di questa elettrocalamita non potrà esser misurata esattamente se non quando sarà messa sopra sostegni di una solidità tale che siano proporzionati alle sue dimensioni.

Intanto, nello stato attuale dell'apparecchio, si è potuto constatare che venti uomini non hanno avuto la forza di staccare una lastra di ferro posta sulla bocca del cannone mentre passa la corrente. Una palla del peso di 145 chilogrammi e adatta al calibro viene slanciata violentemente quando si fa passare la corrente, mentre si ferma nella sua corsa alla bocca del cannone, dove oscilla come se fosse un pezzetto di carta quando vien posta in una corrente d'aria. Una seconda palla dello stesso peso e posta all'orifizio del cannone, non distrugge il fenomeno; i due proiettili partecipano insieme delle stesse influenze magnetiche.

Quando quest' elettrocalamita sarà terminata e che avrà tutti i suoi 9660 metri di filo, il suo peso totale raggiungerà 4500 chilogrammi; e la spesa non sarà poi grande, poichè non si è fatto uso che di due cannoni diventati oramai inutili.

TELEGRAMMI

Un discorso alla Camera inglese

Londra 22. (Camera dei Comuni). Dopo respinto un emendamento all'indirizzo si è approvata la mozione di discutere la relazione sull'indirizzo.

Labouchere svolge un emendamento in cui esprime il desiderio d'essere informato se nessuna corrispondenza sia stata scambiata fra l'Inghilterra e l'Italia e contenga assicurazioni costituente un patto obbligatorio pel governo inglese attuale nella eventualità d'una guerra fra la Francia e l'Italia, ovvero se simili assicurazioni date sieno comunicate alle Camere.

Labouchere dice: Ci si dice non vi ha alcun trattato; non supposi mai che esista un trattato, ma desidero di sapera se una corrispondenza ebbe luogo con le potenze estere e con Bismarck che ha interesse di ottenere delle alleanze contro la Francia.

Se ottenne la triplice alleanza è dubbio se l'alleanza sia vantaggiosa per l'Italia; ma ciò non ci riguarda, ma nelle eventualità che l'Italia possa essere attaccata dalla Francia, è noto che Bismarck fece appello a Salisbury per alleggerire i timori dell'Italia e per indurla a muoversi all'alleanza ed è possibile che l'Inghilterra siasi impegnata ad assistere l'Italia nella sua difesa contro l'attacco francese.

L'oratore non ammette che l'Inghilterra debba proteggere gl'interessi dell'Italia sul Mediterraneo.

Il discorso di Hewett ed altre dichiarazioni eccitarono naturalmente in Francia certe suscettibilità.

Sono contrario ad ogni intervento inglese negli affari continentali. Sarebbe indecoroso se l'Inghilterra, si fosse unita in un accordo diretto contro la Francia e che l'accordo fosse segreto.

Se la Francia nella eventualità d'una guerra europea desidera di riprendere le sue provincie sarebbe perfettamente giustificata; avrà interamente le sue simpatie. (Grida: oh! oh!)

Ebbene è mia opinione personale. — Sono contrario ad ogni guerra in cui non sieno implicati gli interessi diretti dell'Inghilterra, benchè non desideri veder la Bulgaria sotto il dominio russo.

Ma non è questa una questione che abbia sufficiente interesse per l'Inghilterra.

La politica estera di Salisbury è folle; stupisce che Gladstone accordasse fiducia a Salisbury la cui politica s'ispira a gelosia verso la Francia, ad odio contro la Russia.

Il governo si implica sempre in una guerra per inceppare il progresso della democrazia.

Bisogna conoscere la corrispondenza segreta; se la stessa non è importante nessun motivo di respingerla; se è importante bisogna che la Francia e il popolo inglese siene informati del suo contenuto.

Octavius Morgan appoggia l'emendamento.

Fergusson risponde,

Salonicco

Belgrado 21. L'iradè del Sultano che sanziona la convenzione circa il raccordo delle ferrovie serbe-turche fu accolto a Belgrado con viva soddisfazione. Considerasi come un successo del gabinetto attuale ed influisce sulle prossime elezioni. I circoli officiosi credono che i treni diretti circoleranno tra Belgrado e Salonicco in marzo prossimo.

Wilson.

Parigi 21. Il sostituito Lombard, dopo la lunghissima requisitoria, domandò che si applichi a Wilson l'art. 405 del codice penale, per truffa e maneggi fraudolenti, perchè malgrado la sua situazione all'Eliseo non era in caso di dare decorazioni, quindi il suo credito è immaginario.

L'articolo 405 punisce tali truffe con pena da uno a cinque anni di carcere. Riguardo agli altri accusati domandò pene più leggiere, essendo la loro parte secondaria.

La nota russa

Mosca 22. La *Gazzetta* pubblica il suuto della nota russa diretta alla Germania, Austria e Turchia.

La nota dichiara che la Bulgaria, essendo causa di disordine per la pace europea, la Russia invita la Germania e l'Austria a consultare al Sultano di dichiarare Coburgo usurpatore, e di chiedere la sua partenza. Se l'Austria sostiene senza secondi fini la sua proposta, la Russia promette di tener conto delle suscettività austriache.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 23 febbraio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	9.50	11.40	All'ett.
Cinquantino	»	9.50	10.—	»
Semi-giallone	»	12.25	—.—	»
Sorgorosso	»	6.30	6.50	»
Fagiuoli pianura	»	18.—	18.30	»
Fagiuoli alpigiani	»	22.50	24.—	»
Castagne	»	14.—	17.—	Al q.le

Burro

Burro del piano	al kilo	L.	1.65 a 1.70
Burro del monte	»	»	1.75 a 1.80

Uova

Uova al cento L. 5.20 a 5.40

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi	»	1.20 a 1.25	»
Pollastri	»	1.15 a 1.20	»
Polli d'india femmine	»	1.— a 1.05	»
Polli d'india maschi	»	0.95 a 1.—	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	6.70	7.—	Al q.
	II »	»	5.40	5.60	»
Fieno della Bassa	I »	»	6.—	6.25	»
	II »	»	4.50	4.75	»
Erba medica		»	8.30	0.00	»
Paglia da lettiera		»	4.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna	tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
	in stanga	»	2.15	2.25	»
Carbone	I qualità	»	7.30	7.50	»
	II »	»	5.70	6.00	»

Legumi freschi.

Patate L. 12.— 13.— Al q.le

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 21 febbraio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

BERLINO 21 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 22 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 77.60
Idem (arg.) 79.15
Idem (oro) 108.35
Londra 12.65 Nap. 10.01

MILANO 22 febbraio

Rendita Italiana 95.67 — Serali 95.62

PARIGI 22 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.12
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO 39

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. »

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

DALLA CHIARA

CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina,* dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onestà speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo *non esistere* altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Chiara* di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, **Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi.** *San Daniele,* **Filippuzzi.** *Pordenone,* **Roviglio.**

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ANVERSA 1885

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del " Giornale di Udine. " 10

SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE** - **NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmac., a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* 27

VELOUTINE GH. FAY PARIGI Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile; rimpiazza le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

L. 4 la scatola.

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* 7

LA REGINA DELLE CUOCHE

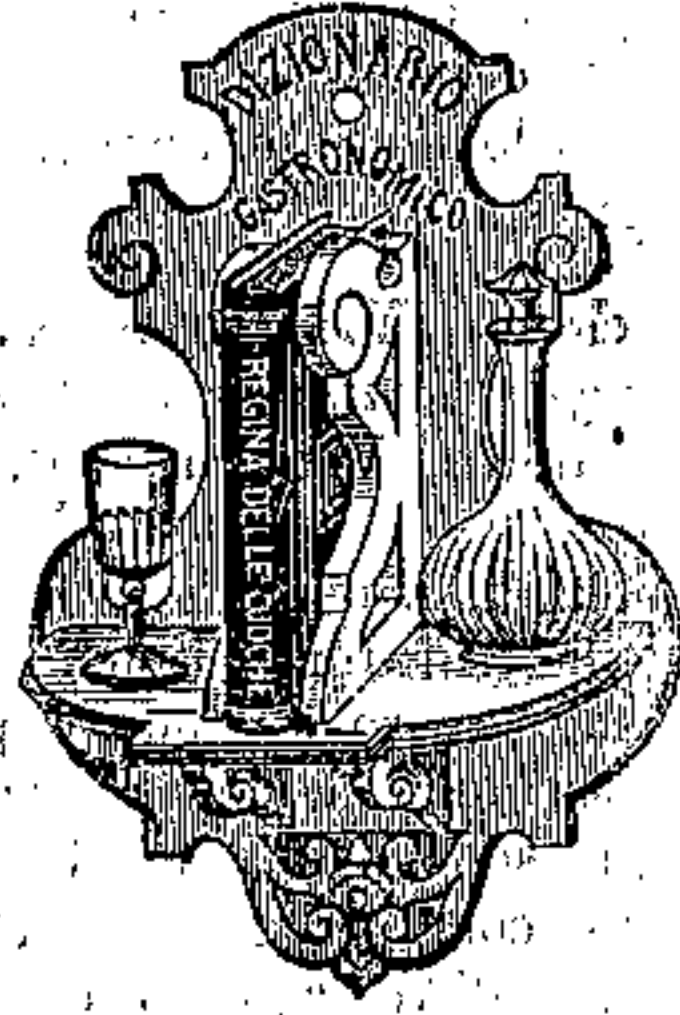
CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande 26

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott, prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per lire 3. Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire **100,000,000** - Emesso e versato Lire **55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze del mese di **Marzo 1888** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Prezzi discretissimi 1 Vapore postale **Umberto I**
15 » **Washington**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Prezzi discretissimi 8 Vapore postale **Adria**
22 » **Plata**

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società** in **UDINE,** *Via Aquileja n. 94*

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti